



SISSCO

Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea

Testata: La Stampa

Data: 14.10.1993

Autore: r.cri.

Titolo: Savoia citati in giudizio dallo Stato italiano

Testo:

Roma – Sarà certo uno dei processi del secolo, quello sugli archivi Savoia, e si celebrerà in Italia. Alcuni degli eredi potranno comparire di fronte al tribunale italiano in quanto – anche se in esilio – sono cittadini italiani o inviare loro rappresentanti legali. Vi dovranno in ogni caso ricorrere la ex regina Maria José e il figlio Vittorio Emanuele in quanto la nostra Costituzione, nella tredicesima disposizione (delle disposizioni transitorie e finali) stabilisce che «agli ex re di Casa Savoia, alle loro consorti e ai loro discendenti maschi sono vietati l'ingresso e il soggiorno nel territorio nazionale». Potranno essere presenti al dibattimento della causa fra lo Stato italiano e Casa Savoia, se lo vorranno, le principesse Maria Beatrice, Maria Gabriella e Maria Pia.

Entro i primi di novembre sarà notificato agli eredi Savoia l'atto di citazione per ottenere la consegna dei documenti che appartengono allo Stato italiano, atto di citazione già predisposto dal direttore generale degli archivi di Stato. Il documento deve prima essere completato con le formule procedurali che competono all'avvocatura dello Stato. Salvatore Mastruzzi tiene a sottolineare che la preparazione dell'atto di citazione è dettata da un meccanismo giuridico da considerare «perfetto». Funzionale è stata anche «la scelta di un'azione giudiziaria aperta in Italia» che «ci permetterà di evitare contenziosi con altri Stati e rituali che farebbero crescere la muffa sui preziosi documenti custoditi abusivamente da alcuni eredi Savoia».

Intanto si tinge sempre più di «giallo» il caso degli archivi Savoia. Una fonte ben informata ha confermato la pista spagnola, aggiungendo comunque che ne esistono sicuramente ben altre due. A Madrid in realtà gli eredi di Umberto avrebbero dirottato oltre a una piccola parte delle carte dell'archivio, suppellettili e preziosi che il re aveva destinato a enti e ad associazioni italiane. Gli altri documenti, il quantitativo più voluminoso, sarebbero stati consegnati invece segretamente e molto prima del 20 gennaio 1984 – data nella quale ebbe luogo il trasferimento di 26 colli da Villa Italia in Spagna – ai priori di due abbazie europee da Francesco Scoppola, l'aiutante di campo di Umberto, dietro esplicita disposizione del sovrano. Il re quando seppe di essere affetto da un male incurabile, decise di mettersi a lavorare ad una dettagliata e scrupolosa scrematura degli archivi, che probabilmente non fece in tempo a finire. Dai documenti selezionò quelli da destinare allo Stato italiano, mettendo invece da parte le carte più scottanti, coperte da riserbo, di interesse storico, ma pubblicabili

soltanto dopo 50 anni dagli eventi cui si riferivano. Un'operazione che durò parecchi mesi e che impegnò il fedelissimo Scoppola in svariate missioni. I plichi, a quanto pare, passarono anche per l'Italia. Ma pochissimi furono i privilegiati che poterono avere in visione le carte. Le sole indiscrezioni, sono di carattere geografico: i monasteri si troverebbero uno sulle Alpi e l'altro sull'Atlantico.